

Guida alle PMI sostenibili



Anno 2019

Ecoman – Ecological Management

Avv. Paolo Cecchetti

Ing. Costantino Lato

Dott. Thomas Blasi

Dott. Antonio Strambaci

Accuracy

Dott. Giovanni Foti

Dott.ssa Silvia Baroffio

La pubblicazione è stata curata dal team di Ecoman srl con la collaborazione di un team di esperti di Accuracy.

Pubblicazione fuori commercio, consultabile online sul sito www.ecomansrl.it

Tutti i diritti sono riservati, compresi quelli di traduzione in altre lingue. Nessuna parte di questa pubblicazione potrà essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o per mezzo di apparecchiature elettroniche o meccaniche, compresi fotocopiatura, registrazione o sistemi di archiviazione di informazioni, senza il permesso scritto da parte dell'Editore

Prefazione

La Guida alle PMI sostenibili descrive una serie di attività di verifica da svolgere all'interno dell'apparato produttivo e amministrativo di realtà imprenditoriali di medie e piccole dimensioni al fine di migliorare le loro performance di sostenibilità.

Per sostenibilità la presente guida intende le azioni riguardanti la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, dell'ambiente, i consumi energetici e infine tutte quelle attività tese a dimostrare la responsabilità sociale dell'impresa, che vengono poste in essere con lo scopo di integrare la realtà produttiva con il contesto sociale nel quale opera.

È importante, prima di procedere alla lettura della Guida, sottolineare come le azioni di seguito descritte, non rappresentano solamente una sintesi delle attività che le aziende più attente già pongono in essere, anche in virtù di specifiche disposizioni normative, bensì un percorso innovativo nell'ambito delle azioni per la sostenibilità e di nuove opportunità di crescita economica e di immagine per le imprese.

Fino ad ora le azioni intraprese dalle aziende per migliorare le performance di sostenibilità non avevano una base giuridica vincolante. Recentemente il Legislatore comunitario attraverso un percorso normativo che da ultimo ha portato all'adozione della Direttiva 2014/95 recante modifiche alla Direttiva 34/2013, ha previsto l'obbligo per gruppi industriali e aziende di grandi dimensioni di presentare una **relazione non finanziaria** in contemporanea con la presentazione del bilancio societario. Il legislatore italiano ha recepito le Direttive appena citate con il D.lgs. 254/2016, entrato in vigore a Gennaio 2018.

La Dichiarazione individuale di carattere non finanziario, tenuto conto delle caratteristiche delle imprese considerate, deve consentire la comprensione dell'attività delle stesse, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto che queste producono nel sistema economico – sociale in cui sono inserite.

La normativa, su base volontaria, si estende anche alle PMI, le quali hanno la possibilità di presentare la relazione non finanziaria. È utile da subito sottolineare come la relazione non finanziaria per le PMI non rappresenti un onere aggiuntivo fine a se stesso ma piuttosto rappresenti un “valore aggiunto” nel public procurement e nella filiera delle forniture ai grandi gruppi industriali.

La sostenibilità di una impresa e la sua competitività sul mercato, dipendono da come una azienda gestisce e gestirà in futuro i temi:

- Salute e Sicurezza dei propri lavoratori
- Gestione delle risorse umane
- Ambientali,
- Energetici,
- Gestione delle risorse e di economia circolare,
- Sociali, di rispetto dei diritti umani e con il territorio,
- Lotta contro la corruzione attiva e passiva.

Lo sviluppo di un percorso sostenibile dovrà rappresentare l'opportunità per valutare, e se del caso avviare, iniziative tese a migliorare le performance energetiche, ambientali, e sulla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Stiamo quindi parlando di azioni che integreranno la realtà imprenditoriale nel territorio nel quale opera, e nel contempo consentiranno nel medio lungo periodo di migliorare i risultati economici e il valore dell'azienda presa in esame.

Le certificazioni nel campo della sicurezza e dell'ambiente nonché nel settore energetico sono strumenti già molto conosciuti dagli operatori industriali, così come la stesura dei modelli di gestione e controllo 231. Queste attività, quando vengono poste in essere, si limitano a fotografare lo stato dell'arte delle procedure e delle prassi aziendali, a valutarle rispetto a quanto richiesto dalla norma e se del caso a richiedere delle modifiche nel modo di operare dell'azienda al fine di ottenere la certificazione desiderata.

Le attività descritte nella Guida, per quelle aziende che non fossero in possesso delle certificazioni, saranno senz'altro un passo strumentale al loro ottenimento.

La Guida si pone un obiettivo più ambizioso, in quanto intende verificare a 360 gradi, tutte le opportunità presenti nel mercato affinché una realtà imprenditoriale, soprattutto di medie dimensioni possa anche tecnologicamente migliorare le sue performance di sostenibilità.

In altre parole, attraverso un approccio multidisciplinare la Guida intende dare alle piccole e medie imprese le stesse opportunità di innovazione e ricerca di cui di fatto, viste le risorse a disposizione, di solito godono le realtà imprenditoriali di grandi dimensioni.

Il valore aggiunto delle azioni proposte nella Guida è inoltre quello di:

- ✓ Fare incontrare le necessità delle aziende con il mondo dell'innovazione e della ricerca supportato dai bandi comunitari, nazionali e regionali.
- ✓ Fare da *cerniera* tra queste opportunità e il mondo delle PMI le quali a causa delle loro dimensioni non hanno molto spesso la capacità di intercettare queste opportunità.

Lo Guida alla sostenibilità delle PMI può rappresentare un mezzo strategico di promozione e sviluppo per loro attraverso una nuova cultura manageriale che tenga conto delle opportunità offerte dal mercato e dai nuovi contesti socio-economici come la circular economy e l'industria 4.0.

Infine è utile segnalare come con l'entrata in vigore della Legge di Bilancio 2019 siano stati previsti i nuovi voucher per le PMI per beneficiare delle prestazioni della nuova figura dell'Innovation Manager, figura professionale o società accreditate, chiamate a sostenere e favorire i processi di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese.

La stessa legge conferma la necessità di istituire un elenco di Innovation Manager, determinando le regole per gestire le consulenze a favore delle PMI. Queste ultime, infatti, potranno sottoscrivere un contratto di consulenza con società o manager in possesso di requisiti di qualificazione prestabiliti e iscritti in un albo ad hoc gestito dal MISE.

Le PMI potranno ottenere un voucher annuale pari a 40mila euro per 2019 e 2020 (periodo imposta) rimborsabile e a fondo perduto, in grado di coprire fino al 50% dei costi sostenuti per consulenze specialistiche in ambito tecnologico e digitale.

Ecoman si propone di attivare, utilizzando la Guida come volano, un servizio di consulenza telematica rivolto alle PMI, per quesiti puntuali in tutte le tematiche della sostenibilità e, in aggiunta, un servizio di consulenza specifico sfruttando anche le opportunità del voucher per le PMI e delle numerose possibilità di accesso a finanziamento per progetti di efficienza energetica ed economia circolare.

Maggiori dettagli ed informazioni sono disponibili alla pagina web <https://www.ecomansrl.it>

Sommario

1.	<i>Contenuti della Guida alle PMI sostenibili</i>	6
2.	<i>Il percorso di sostenibilità come opportunità di sviluppo per le PMI</i>	8
2.1.	<i>Introduzione all'impresa sostenibile</i>	8
2.2.	<i>Posizionamento sociale dell'impresa</i>	10
2.3.	<i>Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro</i>	11
2.4.	<i>Tutela dell'ambiente</i>	12
2.5.	<i>Efficienza e Fonti Rinnovabili</i>	15
3.	<i>Strumenti di sostegno finanziario alle PMI</i>	23
4.	<i>Come diventare una PMI sostenibile e strumenti di comunicazione esterna</i>	27
4.1.	<i>Piano Operativo per la Sostenibilità (POS)</i>	27
4.2.	<i>Procedure e certificazioni aziendali</i>	28
4.3.	<i>Come interagiscono le certificazioni con la Guida alla sostenibilità delle PMI</i>	29
4.4.	<i>La dichiarazione non finanziaria</i>	30
5.	<i>Conclusioni</i>	31
6.	<i>Allegato – Screening di autovalutazione della sostenibilità</i>	33

1. Contenuti della Guida alle PMI sostenibili

La Guida per le Piccole e Medie Imprese Sostenibili (PMI) ha l'obiettivo di indicare il percorso da seguire per diventare gradualmente una PMI Sostenibile.

Le piccole e medie imprese italiane (PMI), secondo il DM 18 aprile 2005, vengono classificate secondo il seguente schema:

CATEGORIA Imprese	DIPENDENTI Numero	FATTURATO Milioni di €	ATTIVO Milioni di €
<i>Media</i>	<i>< 250</i>	<i>e ≤ 50</i>	<i>oppure ≤ 43</i>
<i>Piccola</i>	<i>< 50</i>	<i>e ≤ 10</i>	<i>oppure ≤ 10</i>
<i>Micro</i>	<i>< 10</i>	<i>e ≤ 2</i>	<i>oppure ≤ 2</i>

(Fonte MISE)

Tenuto conto che queste imprese rappresentano realtà economiche e organizzative eterogenee sia per tipologia tecnologica sia per dimensioni, la Guida intende fornire alle PMI **un approccio metodologico generale** per perseguire l'obiettivo strategico della sostenibilità.

Si evidenzia però, sin dall'inizio, che l'implementazione della Guida alle singole realtà imprenditoriali: *“non potrà che essere fatta, caso per caso, in base alla situazione e alle esigenze e/o priorità specifiche della PMI stessa”*.

La Guida si rivolge, in particolare, all'importante e decisiva realtà delle medie imprese italiane, impegnate nel manifatturiero e nei servizi, che producendo in Italia una parte importante del PIL rappresentano il vero motore vitale dell'economia nazionale.

La Guida prevede conseguentemente di illustrare, con un taglio tecnico essenziale e agile, le principali tematiche che la PMI Sostenibile deve considerare per produrre beni o servizi puntando all'innovazione tecnologica come fattore abilitativo necessario per: *produrre valore economico in modo competitivo operando in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente*.

Lo scopo principale della Guida è quello di fornire alle PMI gli elementi conoscitivi, tecnici e normativi fondamentali nei temi più rilevanti per la gestione dell'azienda: i) della salute e della sicurezza; ii) dell'ambiente; iii) delle materie prime e dei rifiuti; iv) gli incentivi alla efficienza energetica e la sostenibilità; vii) del rischio d'impresa.

In questo modo la PMI potrà effettuare una prima valutazione sulla convenienza di investire nell'innovazione e nella sostenibilità, adottando le priorità di azione specifiche della singola impresa.

Per poter valutare concretamente la convenienza e l'opportunità di diventare un'impresa sostenibile, appare consigliabile che la PMI proceda ad elaborare in prima battuta (anche con il supporto di risorse specialistiche) un'apposita **“Valutazione Preliminare della Sostenibilità” (in seguito VPS)** relativa alla specifica situazione aziendale.

L'obiettivo principale della VPS è quello di valutare preliminarmente le performance della PMI tenendo conto delle interazioni, più significative, esistenti tra le attività principali dell'azienda con i lavoratori, l'ambiente, il territorio e gli stakeholder. In particolare la VPS dovrà contenere i dati aziendali significativi della PMI nonché i dati e le misure dei parametri tecnici disponibili per caratterizzare le suddette interazioni.

In definitiva sulla base delle indicazioni riportate nella VPS la PMI potrà decidere di dar corso, qualora ritenuto vantaggioso e percorribile dai diversi punti di vista, ad un Piano Operativo per la Sostenibilità (POS).

Il suddetto “POS”, realizzabile dalla specifica PMI per fasi successive, dovrà essere elaborato, in funzione della tipologia dell’attività produttiva o commerciale dell’impresa¹. Il POS si svilupperà attraverso una serie di passaggi che dovranno consentire ai vertici dell’azienda di individuare le attività più impattanti sulle tematiche della sostenibilità, verificare il rispetto delle disposizioni vigenti, valutare i margini di miglioramento delle performance aziendali, individuare le innovazioni applicabili ai comparti produttivi, e per finire verificare la possibilità di far accedere la PMI alle linee di finanziamento o incentivi pubblici o privati che gli consentano di ammodernarsi con un uso di risorse proprie limitato.

Come già accennato, il percorso verso la sostenibilità porterà dei benefici economici di medio e lungo periodo all’azienda, ma anche i benefici reputazionali saranno massimizzati, in modo da migliorare il rapporto con tutti gli stakeholder che con essa interagiscono.

La PMI, se pur non obbligata, potrà, quindi, evidenziare gli sforzi fatti attraverso la redazione della “**Dichiarazione individuale di carattere non finanziario**” prevista dal Decreto Legislativo 30 dicembre 2016², n. 254.

¹ Le PMI sono censite e riconoscibili nell’ambito di attività sviluppata, per motivi fiscali e statistici, in funzione dello/degli specifico/i codice/i ATECO. Il codice è costituito da una lettera iniziale che individua i macro settore economico e dai 6 numeri. La maggior parte delle medie imprese nazionali rientrano nella Sezione del Manifatturiero (lettera C).

² D.lgs. 30/12/2016, n. 254 recante:

Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni

2. Il percorso di sostenibilità come opportunità di sviluppo per le PMI

2.1. Introduzione all'impresa sostenibile

Nel 1972 fu pubblicato il Rapporto “*sui limiti dello sviluppo* (The Limits to Growth³)”. Questo rapporto esprimeva una tesi scomoda, **in controtendenza** rispetto a quel periodo storico, nel quale si era affermata, soprattutto nei paesi occidentali, la politica della crescita economica spinta dal consumismo. Infatti lo studio prevedeva che “*se l'attuale tasso di crescita della popolazione, dell'industrializzazione, dell'inquinamento, della produzione di cibo e dello sfruttamento delle risorse continuerà inalterato, i limiti dello sviluppo su questo pianeta saranno raggiunti in un momento imprecisato entro i prossimi cento anni. Il risultato più probabile sarà un declino improvviso ed incontrollabile della popolazione e della capacità industriale*”.

Nel 1987 la Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development⁴ - WCED) presentò il cosiddetto Rapporto Brundtland (Our Common Future)⁵ che formulava la prima linea guida per lo “sviluppo sostenibile”.

Il Rapporto esplicitava la necessità e l'urgenza di adottare una strategia per lo sviluppo economico mondiale nel rispetto del principio dello “sviluppo sostenibile”, che proprio il Rapporto Brundtland, oltre trent'anni fa, definiva nel seguente modo:

Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU, che si ricollega al suddetto principio, è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU⁵. In particolare l'Agenda 2030 individua 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals).

Lo sviluppo dell'Agenda 2030, da un punto di vista generale, evidenzia che:

Per raggiungere uno sviluppo sostenibile è importante armonizzare tre elementi fondamentali: la crescita ECONOMICA, l'inclusione SOCIALE e la tutela AMBIENTALE.

Conseguentemente, proprio a partire dai suddetti tre elementi fondamentali, vengono sinteticamente ricavati, delineati e descritti gli obiettivi di riferimento per le imprese che intendono seguire il nuovo, innovativo e vantaggioso percorso verso la sostenibilità.

Obiettivi principali delle imprese sostenibili

Il modello dello sviluppo economico basato sulla crescita indefinita della produzione, dei consumi e dei conseguenti rifiuti, in un mondo con una popolazione prevista in crescita sino a circa 10 miliardi nel 2050 rispetto ai 7 miliardi attuali, non è più proponibile in quanto le risorse naturali e ambientali della terra, come

³ Commissionato dal Club di Roma al MIT (Massachusetts Institute of Technology)

⁴ Commissione presieduta dal premier norvegese Gro Harlem Brundtland

⁵ Nel giugno 2015 l'Enciclica “*Sulla cura della casa comune – Laudato Si*”⁶ è stata presentata da Papa Francesco all'ONU.

clima, aria, acqua, terra, boschi, sono limitate e in molti casi queste stesse risorse risultano già significativamente, utilizzate, alterate, inquinate e/o danneggiate anche in modo irreversibile.

Per questo motivo le imprese che producono beni di consumo e servizi, producendo la gran parte degli effetti negativi suddetti, stanno e/o dovranno adottare come timone portante della loro attività i criteri dello sviluppo sostenibile.

Esemplificativamente l'Impresa sostenibile, tenendo conto dei principi e degli obiettivi dell'agenda al 2030 dell'ONU, deve quindi puntare a coniugare tre elementi fondamentali: **la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela ambientale**, secondo lo schema di riferimento sotto riportato.



Fig. 2.1.1 – Obiettivi dell'impresa sostenibile

L'adozione del suddetto approccio dello sviluppo sostenibile nelle imprese richiede, e richiederà, sempre di più alle stesse di assumere una “responsabilità sociale”, da applicarsi agli indirizzi strategici e conseguentemente dovranno ritrovarsi nelle corrispondenti regole gestionali e operative.

Si capisce quindi perché risulta molto importante, se non necessario, che le imprese adottino la “responsabilità sociale d'Impresa” (in italiano RSI oppure Corporate Social Responsibility CSR), nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con gli stakeholder⁶, non solo soddisfacendo pienamente gli obblighi giuridici applicabili, ma anche andando oltre investendo più in capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti con tutti i soggetti interessati dall'attività dell'impresa stessa⁷.

Riportandoci, all'ambito specifico della presente guida, i vantaggi e le potenzialità per le PMI che decidono di avviarsi verso il percorso della sostenibilità possono essere così sintetizzati:

1. valore per l'azienda e contemporaneamente valore per l'ambiente e le persone;
2. crea delle basi solide per un successo aziendale duraturo adottando comportamenti “socialmente responsabili”;

⁶ Ciascuno dei soggetti direttamente o indirettamente coinvolti in un progetto o nell'attività di un'impresa.

⁷ Stralcio dalla definizione di CSR ripresa da dal libro verde dell'Unione Europea (2001) per promuovere la responsabilità sociale delle imprese.

3. *facilita l'accesso al cosiddetto finanziamento green da parte delle banche e/ o da iniziative di finanziamento premiale da parte delle istituzioni pubbliche (comuni, regioni, stato e UE) o di altri operatori finanziari privati (gestori di fondi di investimento, fondazioni, associazioni, altro);*
4. *il binomio innovazione tecnologica e sostenibilità è, oramai, alla base della competitività di mercato e reputazionale delle imprese a medio e, soprattutto, a lungo termine;*
5. *genera un clima aziendale favorevole attraverso il coinvolgimento proattivo dei propri collaboratori/ dipendenti sugli obiettivi dello sviluppo sostenibile;*
6. *attraverso la redazione della dichiarazione non finanziaria avere una valutazione del patrimonio aziendale più aderente alle sfide che la stessa deve affrontare.*
7. *Aumento della reputazione aziendale nei confronti degli investitori e stakeholder.*

2.2. Posizionamento sociale dell'impresa

La Responsabilità sociale d'impresa o Corporate social responsibility (RSI o CSR) è un modello di governo dell'impresa che si è molto sviluppato nell'ultimo ventennio e riguarda oltre l'ambito economico e finanziario anche tutte le implicazioni di natura etica all'interno della visione strategica d'impresa.

Ad una impresa che intenda applicare questo modello di business si chiede di adottare un comportamento socialmente responsabile, monitorando e rispondendo alle aspettative economiche, ambientali, sociali di tutti i portatori di interesse (stakeholders) con l'obiettivo di cogliere anche un vantaggio competitivo e massimizzare gli utili di lungo periodo.

Oggi i consumatori sono molto più attenti ai prodotti e servizi che comprano, e tendono a voler essere informati sul loro impatto sull'ambiente, dal prelievo delle risorse fino al loro fine vita. Vogliono sapere come è stato effettivamente realizzato il prodotto e/o il servizio e soprattutto se queste operazioni lavorative abbiano comportato un impatto significativo sull'ambiente, sulla salute pubblica ed infine, sempre più spesso, anche sulla qualità delle condizioni di lavoro nell'azienda.

L'attenzione comprovata delle imprese verso questi temi è oramai diventata uno dei fattori decisivi della competitività delle aziende sempre più orientate a seguire le scelte di acquisto dei consumatori più attenti alla qualità e sensibili proprio agli aspetti ambientali e sociali.

Indubbiamente, nell'attuale contesto produttivo, la consapevolezza dei produttori e dei consumatori, circa la centralità di tali aspetti nelle dinamiche competitive e la "tracciabilità storica" della catena dei processi, stanno guadagnando interesse. Risulta pertanto evidente come l'impegno "etico" di un'impresa sia entrato direttamente nella cosiddetta **catena del valore** prospettando così l'utilizzo di nuovi percorsi e leve competitive coerenti con uno **"sviluppo sostenibile" per la collettività**.

È, quindi, di fondamentale importanza l'attività dedicata al mantenimento delle relazioni con l'esterno, verso i cosiddetti stakeholders. Nei sistemi di gestione aziendale, l'attenzione agli stakeholders è divenuta di importanza cruciale e può diventare un elemento di valore aggiunto per l'impresa.

Non è sufficiente per un'impresa adottare un modello di RSI ed applicarne i principi nello svolgimento della propria attività produttiva per essere concorrenziali sul mercato.

È sicuramente molto importante e lungimirante, ma all'applicazione del modello deve seguire anche una strategia di comunicazione esterna. In caso contrario si rischia di ottenere solamente i benefici (che sono comunque tanti) interni senza però sfruttare quelli con gli stakeholders e consumatori. Le imprese devono trovare il modo migliore per comunicare il loro modello di business (Green procurement).

La Dichiarazione non finanziaria è lo strumento per far conoscere all'esterno le attività fatte e pianificate da un'impresa per migliorare le sue performance nei settori della tutela dell'ambiente di vita e di lavoro, le performance energetiche e tutte quelle politiche aziendali tese ad evitare comportamenti discriminanti all'interno del proprio personale o all'esterno attraverso procedure di selezioni dei fornitori non trasparenti.

2.3. Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

La sicurezza sul lavoro in Italia è normata dal DLgs. 81/08 o Testo Unico sulla Sicurezza e salute sul Lavoro (TUSS). La legge stabilisce regole, procedure e misure preventive da adottare per rendere più sicuri i luoghi di lavoro, quali essi siano. L'obiettivo è quello di evitare o comunque ridurre al minimo l'esposizione dei lavoratori a rischi legati all'attività lavorativa per evitare infortuni, incidenti o la possibilità di contrarre malattie professionali.

La sicurezza sul lavoro è una diretta responsabilità del datore di lavoro, con il quale devono attivamente collaborare dipendenti e collaboratori i quali devono adottare un comportamento consono alla struttura in cui si trovano o alla mansione loro affidata.

Il luogo di lavoro deve essere oggetto di un'attività di prevenzione adeguata ai possibili rischi in azienda precedentemente valutati con il DVR (Documento Valutazione Rischi).

Il complesso normativo della sicurezza sul lavoro è ampio e complesso, volendo sintetizzarlo in pochi punti possiamo affermare che: il datore di lavoro deve provvedere a definire delle misure generali di tutela attraverso un'attenta e continuativa valutazione dei rischi, provvedere alla sorveglianza sanitaria e collaborare con RSPP (Responsabile del servizio di prevenzione e protezione) e RLS (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza), ove presente.

Una PMI che voglia diventare sostenibile prima di tutto deve creare le condizioni all'interno della sua struttura aziendale affinché la normativa sulla sicurezza e sulla tutela della salute siano assolutamente rispettate. Non avrebbe molto senso parlare di tutela dell'ambiente e di *Corporate Social Responsibility* se non si è in grado di garantire le condizioni previste dalla normativa all'interno del proprio comparto produttivo.

Come detto in premessa, la casistica di attività presenti nel mondo delle PMI italiane è assolutamente eterogenea, prima di tutto per tipologia di attività e in secondo luogo anche per dimensioni.

Per questo motivo la presente Guida non può contenere delle risposte concrete a casi specifici, ma piuttosto si limita a suggerire una metodologia preventiva che consenta all'imprenditore di sentirsi garantito e nel contempo garantire ai propri dipendenti i massimi livelli di performance su questi temi, non solo nel presente ma anche per il futuro.

La metodologia messa a punto dalla Guida prevede una serie di passaggi consequenziali, descritti in seguito.

Due diligence normativa e azioni tecniche migliorative nella performance di sostenibilità della PMI

La verifica di conformità normativa è un primo passaggio imprescindibile. È giusto sottolineare come in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro la maggior parte delle PMI, almeno sulla carta, già assolvono a questo onere

L'analisi della documentazione presente in azienda consentirà ai soggetti incaricati della verifica di valutare la congruità rispetto al dettato normativo, delle procedure adottate e standardizzate (chi fa cosa), delle istruzioni

operative (come), di modulistica (con quali strumenti) e i flussi di comunicazioni tra le varie competenze aziendali.

Il percorso verso la sostenibilità nel contesto delle politiche di salute e sicurezza, non può limitarsi ad una verifica di conformità alla normativa vigente. Dove possibile, anche andando oltre gli obblighi previsti in un dato momento storico, il processo di sostenibilità dovrà proseguire verso una serie di verifiche di natura tecnica.

Prima di tutto è necessario individuare quali siano le criticità del processo produttivo: sostanze pericolose utilizzate, incidenti e morbilità in passato occorse ai lavoratori, risultati analitici non conformi o molto vicini ai limiti di legge e altre criticità.

Solo a titolo di esempio molto spesso una PMI non ha modo di verificare in anticipo rispetto alle sostanze pericolose utilizzate se queste siano state oggetto di successivi interventi normativi che ne rendano più gravoso l'utilizzo. Oppure se siano stati sviluppati processi produttivi che consentano nello stesso ambito industriale, di utilizzare sostanze meno/non pericolose e meno impattanti sui lavoratori e sull'ambiente.

In breve le verifiche oggetto di questa fase del percorso verso la sostenibilità aziendale, riguarderanno la possibilità di intervenire nell'organizzazione produttiva in modo da eliminare in concreto i potenziali fattori di rischio che potrebbero concretizzarsi. In altre parole, come del resto fanno le realtà industriali di grandi dimensioni, le PMI attraverso la Guida alla sostenibilità e con un supporto consulenziale specialistico, dovranno essere in grado di adeguarsi ai cambiamenti che ciclicamente, o per diversi approcci scientifici, o semplicemente per mutate condizioni economiche o normative, il contesto in cui operano gli impone.

A questo proposito si può richiamare quanto avvenuto sull'utilizzo dell'amianto e dei prodotti sostitutivi.

In un primo momento tali operazioni potrebbero non rappresentare un valore economico, ma nel lungo periodo saranno senz'altro quantificabili in termini patrimoniali. Si pensi alla riduzione di cause per infortuni sul lavoro o malattie professionali, costi per azioni di ripristino del sito inquinato etc...

2.4. Tutela dell'ambiente

Ormai da molti anni la tutela dell'ambiente è un tema centrale dell'agenda dei Governi di tutto il mondo nonché delle organizzazioni sovranazionali, prima tra tutte proprio l'Unione Europea.

Le Istituzioni Comunitarie negli ultimi 35 anni hanno dato un fondamentale impulso alla nascita di tutto quel corpus normativo che possiamo sintetizzare sotto la definizione di Diritto dell'Ambiente e che se pur non in modo esclusivo è rinvenibile nel Dlgs. 152/2006 s.m.i. c.d. Testo unico ambientale. In questi anni il legislatore ha dato protezione a tutti gli elementi ambientali: acqua, aria e suolo, attraverso procedure autorizzative, prevedendo obblighi di ripristino a carico degli inquinatori, approvando una serie di reati ambientali e non ultimo con politiche attive di incentivazione degli investimenti ambientali fatti dalle aziende.

In contemporanea, il tema ambiente, attraverso il processo di attuazione del Protocollo di Kyoto per combattere i Cambiamenti Climatici si è sempre più intrecciato con il tema energia da un punto di vista dell'efficientamento energetico e delle politiche di affrancamento dalle fonti di energia tradizionali.

Gli obblighi di tutela dell'ambiente sono soprattutto indirizzati ai settori industriali, ma non bisogna cadere nell'errore di ritenere che una PMI non possa rappresentare un pericolo potenziale per l'ambiente. L'aspetto

importante è **il tipo di attività e quindi i processi industriali utilizzati e le sostanze presenti nello stabilimento.**

Malgrado ormai la legislazione ambientale non si possa più definire come una novità, numerose statistiche dimostrano come ancora il sistema delle PMI italiane necessiti di avviare processi di verifica del rispetto della normativa ambientale, sia da un punto di vista formale che sostanziale.

Ciò premesso, il percorso verso la sostenibilità delle PMI richiede di avviare una serie di attività propedeutiche a far acquisire alle strutture aziendali quel bagaglio di conoscenze fondamentali per migliorare le performance di tutela dell'ambiente sia rispetto agli obiettivi richiesti dalla normativa sia rispetto alle legittime aspettative dei territori a vario titolo impattati dalle attività imprenditoriali.

Conformità normativa e soluzioni alternative in grado di migliorare le performance ambientali

La normativa ambientale prevalentemente riportata nel D.lgs.152/2006 e s.m.i, in estrema sintesi può essere classificata come segue:

- ✓ Regimi autorizzativi per attività industriali (Autorizzazione Integrata Ambientale) o per determinate attività infrastrutturali (Valutazione di impatto ambientale) o per approvare Piani e programmi (Valutazione ambientale strategica);
- ✓ Disciplina delle emissioni in atmosfera e degli scarichi industriali;
- ✓ Disciplina sulla gestione dei rifiuti;
- ✓ Azioni di ripristino o di messa in sicurezza (Procedura di bonifica e normativa sul danno ambientale)

Se una determinata attività è considerata sensibile per la protezione dell'ambiente sarà soggetta, per poter operare, al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

In questo caso gran parte delle prescrizioni di protezione ambientale indirizzate all'impresa saranno presenti nell'atto autorizzativo il quale è sempre accompagnato da un Piano di monitoraggio il cui rispetto è costantemente verificato dagli organi competenti (ARPA, ISPRA).

In questi casi, presumibilmente l'azienda dovrebbe avere nel suo organigramma un servizio di HSE (Health safety and Environment) deputato a seguire tutti gli aspetti relativi alla qualità dell'ambiente di vita e di lavoro. Malgrado ciò, vista l'oggettiva difficoltà della materia, aggravata da una legislazione nazionale estremamente complessa e non coordinata, anche una realtà industriale di questo tipo, non può esimersi dal richiedere, ad intervalli di tempo regolari, a soggetti esterni alla sua struttura un'attività di due diligence normativa. Solo a titolo esplicativo, per evidenziare le difficoltà applicative delle norme ambientali, si pensi alla classificazione dei rifiuti, diretta responsabilità del produttore, e a tutte le incertezze ad essa collegate: classificazione di rifiuto come pericoloso, sottoprodotti, end of waste.

Nel caso in cui, come riferimento, non si abbia l'AIA, la PMI dovrà individuare le sue specifiche criticità, quali per esempio: la gestione dei rifiuti, scarichi industriali emissioni in atmosfera, il pericolo anche solo potenziale di inquinamento del suolo o della risorsa idrica.

Il successivo *passo* sarà fare una comparazione tra le prescrizioni della norma e le pratiche adottate in azienda. Questa attività in campo ambientale è tutt'altro che banale. Una legislazione in continua evoluzione, una giurisprudenza quasi mai univoca e altri aspetti richiedono l'intervento per questa verifica, di veri esperti del settore con competenze giuridiche e tecniche. È importante ricordare come il Testo Unico Ambientale e le

recenti innovazioni normative a tutela del rispetto degli adempimenti ambientali prevedano tutta una serie di reati contravvenzionali, per la cui consumazione l'ordinamento non richiede l'aver creato un danno ambientale, ma è sufficiente il mancato o inesatto adempimento all'obbligo amministrativo.

Per quanto riguarda le iniziative concrete da proporre ad un comparto produttivo per migliorare le sue performance ambientali, non vi è dubbio che il principale riferimento siano i principi alla base dell'Economia Circolare⁸.

La circolarità del sistema produttivo opera secondo una scala di priorità, la quale privilegia:

1. minore utilizzo delle risorse;
2. utilizzo di materiali ed energia da fonti rinnovabili;
3. utilizzo circolare dei materiali, dei prodotti e dei servizi;
4. prevenzione della produzione di rifiuti.

Prima di tutto dobbiamo sottolineare due aspetti di ordine generale utili a comprendere l'approccio operativo della Guida:

- Rispettare la normativa di riferimento non vuol dire che la propria azienda non produca un impatto sull'ambiente circostante. Il Legislatore richiede una serie di adempimenti a garanzia di un impatto ambientale giudicato sostenibile in un dato momento storico.
- Avviare iniziative, di tipo volontario, per diminuire l'impatto ambientale di un'azienda non significa stanziare delle risorse finanziarie per attività di Corporate Social Responsibility, che da un lato migliorano l'aspetto reputazionale ma in termini produttivi non rappresentano un ritorno economico immediato. Le politiche di Circular Economy rappresentano, e da subito un risparmio per un'impresa. Riuscire a recuperare nel proprio ciclo produttivo i rifiuti prodotti, o almeno poterli utilizzare presso terzi non come rifiuto ma come prodotto o come MPS (Materia prima seconda) rappresenta un abbattimento dei costi di gestione.

La verifica delle opportunità presenti in una data azienda per attuare i principi dell'economia circolare e quindi prima di tutto come diminuire il fabbisogno di materie prime non può essere fatta in astratto. Solitamente, questa verifica dovrà essere oggetto di un'attenta valutazione da parte di esperti nella conoscenza dei processi industriali, delle scienze ambientali, e non ultimo sulla normativa ambientale. Quest'ultima expertise è necessaria per verificare la conformità normativa di ogni innovazione tecnologica proposta.

⁸ Risoluzione del Parlamento Europeo del 24 maggio 2012 su "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" che supera la distinzione tra risorse "rinnovabili" e "non rinnovabili", prendendo in considerazione anche i materiali "durevoli" o "permanenti". Più precisamente al punto G della risoluzione si afferma: "... considerando che una futura politica globale in materia di risorse non dovrebbe più distinguere solo tra risorse "rinnovabili" e "non rinnovabili", bensì considerare anche i materiali durevoli...".

Perché le PMI devono far diventare centrali nelle loro politiche industriali e di sviluppo i temi della tutela dell'ambiente di lavoro e di vita?

- Una PMI che pone grande attenzione a questi temi avrà un riscontro positivo da un punto di vista reputazionale nel territorio in cui opera.
- Gli investimenti fatti per migliorare il livello di compliance ambientale e sulla sicurezza rappresentano un costo immediato ma nel lungo periodo consentono risparmi grazie a contenziosi evitati per cause civili o amministrative relative a infortuni o malattie professionali e passività ambientali.
- Le istituzioni pubbliche attivano ogni anno molti finanziamenti, in certi casi dedicati esclusivamente alle PMI. Una PMI sensibile a questi temi se supportata potrà avere accesso a questi fondi e quindi porre in essere politiche innovative del suo ciclo produttivo senza impegnare risorse proprie.
- Una PMI riesce ad essere competitiva sul mercato esclusivamente attraverso politiche di sviluppo innovative. Sempre più i processi e prodotti innovativi sviluppati sono giudicati positivamente in quanto sono meno impattanti sulla salute e sull'ambiente.

2.5. Efficienza e Fonti Rinnovabili

Sostenibilità Energetica

Per sostenibilità energetica si intende un modello di produzione e utilizzo dell'energia che consenta, nel solco dei criteri propri dello sviluppo sostenibile, di coniugare l'esigenza di generare e utilizzare energia, in modo consapevole, perseguendo la salvaguardia del clima, dell'ambiente e del territorio nonché la tutela della salute delle persone.

La sostenibilità dei sistemi energetici è fondamentale per poter sviluppare efficacemente le previste politiche di riduzione delle emissioni, individuate a livello internazionale, UE e nazionale, in quanto la gran parte delle emissioni climalteranti e inquinanti provengono proprio dall'utilizzo dell'energia nei diversi settori di consumo (industria, civile, trasporto e terziario). Le misure principali previste per attivare il percorso verso la sostenibilità energetica sono **lo sviluppo delle energie rinnovabili, che gradualmente dovranno sostituire le fonti fossili, e l'efficienza energetica per la progressiva riduzione dei consumi dei citati consumi energetici.**

Si evidenzia, che il nostro paese ha raggiunto, grazie alla forte spinta fornita dal sistema degli incentivi, degli ottimi risultati sia nelle energie rinnovabili che nell'efficienza energetica:

- nelle energie rinnovabili: l'Italia ha raggiunto in anticipo nel 2014 la quota percentuale del 17% di energia rinnovabile prevista per il 2020;
- nell'efficienza energetica: l'Italia, secondo il rapporto "International Energy Efficiency Scorecard" sviluppato nel 2018 da ACEE (American Council for an Energy-Efficient Economy), ha raggiunto i più alti livelli di efficienza energetica complessiva a pari merito con la Germania (con 75 punti su 100).

Piano Nazionale Integrato Energia e Clima

Partendo dai suddetti ottimi risultati e, tenendo ben conto però che i costi energetici dell'Italia restano ancora troppo alti rispetto agli altri paesi UE, l'Italia ha sviluppato recentemente la proposta del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)⁹. Il PNIEC è stato sviluppato seguendo gli indirizzi della Strategia per l'Unione dell'Energia basata sulle cinque dimensioni: **decarbonizzazione (incluse le rinnovabili), efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato dell'energia completamente integrato, ricerca, innovazione e competitività.**

Il PNIEC prevede, in particolare per il settore energetico, l'ulteriore crescita delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica al 2030 allo scopo di:

- raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione al 2030 definiti a livello europeo;
- migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche;
- migliorare la competitività del Paese nel settore energetico.

I principali target del PNIEC, nel settore energetico, sono i seguenti:

- riduzione della dipendenza energetica dal 77,5% nel 2016 al 63% nel 2030;
- aumento della quota totale energie rinnovabili dal 18,3% del 2016 al 30% nel 2030;
- riduzione dei consumi energetici finali di 12,6 Mtep (nel periodo di riferimento 2020 - 2030).

Focus energie rinnovabili

La definizione di «energia da fonti rinnovabili» è riportata nell'art.2 del Dlgs 28/2011 (recepimento Direttiva 2009/28/CE sulla promozione delle energie rinnovabili). I principali vantaggi delle fonti rinnovabili sono i seguenti:

- sono forme di energia pulita che si rigenerano continuamente;
- non comportano nessuna emissione (aggiuntiva nel caso delle bioenergie) di CO₂ (gas climalterante ad effetto serra);
- possono sostituire le fonti fossili in molte applicazioni energetiche evitando quindi le conseguenti emissioni inquinanti e climalteranti.

Le energie rinnovabili vengono trasformate in energia elettrica e/o termica mediante appositi impianti tecnologici:

- **impianti di produzione di elettricità da FER:** Idroelettrici, Eolici, Geotermoelettrici, Fotovoltaici e a Bioenergie (biomasse solide, biogas, gas da discarica, altro);
- **impianti di produzione di energia termica da FER:** solare termico, caldaie a biomasse e caminetti chiusi a legna e a pellet (con elevati standard ambientali).

⁹ La proposta di PNIEC, che verrà sottoposta alle previste consultazioni pubbliche ed istituzionali, è stata trasmessa alla Commissione europea a gennaio del 2019.

La produzione di energia “elettrica e termica”, ottenuta da appositi impianti alimentati da fonti rinnovabili, rappresenta la principale modalità tecnologica per poter sostituire le fonti fossili e perseguire la prevista decarbonizzazione dei consumi energetici necessaria alla salvaguardia del clima.

Nuovo meccanismo per l'incentivazione della produzione di elettricità da FER

E' prevista, a breve, l'emissione di un nuovo decreto ministeriale (DM) per l'incentivazione della produzione di elettricità da impianti alimentati da fonti di energia rinnovabili (FER)¹⁰. Questo nuovo DM si ricollegherà all'impostazione del precedente DM 26/06/2016 che ha concluso la sua validità applicativa, per le richieste di incentivazione al GSE, alla fine del 2017.

Il nuovo meccanismo incentivante dovrebbe prevedere, secondo quanto attualmente reso noto, le seguenti linee di indirizzo generali:

- 1) **l'incentivazione degli impianti Idroelettrici, Geotermoelettrici, alimentati da Gas residuati dai processi di depurazione, Eolici onshore e Fotovoltaici con potenza ≥ 20 kW.**
- 2) **di incentivare anche agli impianti fotovoltaici con potenza ≥ 20 kW (incentivazione conclusa con il Conto Energia nel 2013 e non prevista nel precedente DM 26/06/2016);**
- 3) **creazione di appositi sistemi di assegnazione incentivi per gli impianti alimentati da fonti di energia rinnovabili (FER):**
 - a) con il sistema delle Aste per gli impianti con potenza ≥ 1 MW;
 - b) con il sistema dei Registri per gli impianti < 1 MW utilizzando determinati criteri di priorità e tenendo conto dell'offerta in riduzione rispetto alla tariffa base di riferimento.
- 4) **Registri e Aste sono suddivisi in due appositi gruppi di tecnologie ammesse agli incentivi:**
 - a) Eolico onshore e Fotovoltaico (solo per impianti fotovoltaici con potenza ≥ 20 kW)
 - b) Idroelettrico, geotermoelettrico, gas residuati di processi di depurazione.

Focus efficienza energetica

Si riportano alcune definizioni importanti:

- **efficienza energetica:** rappresenta il rapporto tra un risultato in termini di rendimento, servizi, merci o energia e l'immissione di energia (art. 4 Direttiva 2012/27/UE);
- **miglioramento dell'efficienza energetica:** rappresenta l'incremento dell'efficienza energetica risultante da cambiamenti tecnologici, comportamentali e/o economici (art. 6 Direttiva 2012/27/UE);
- **risparmio energetico:** quantità di energia risparmiata, determinata mediante una misurazione e/o una stima del consumo prima e dopo l'attuazione di una misura di miglioramento dell'efficienza energetica, assicurando nel contempo la normalizzazione delle condizioni esterne che influiscono sul consumo energetico (art. 5 Direttiva 2012/27/UE).

¹⁰ Il testo del DM è stato trasmesso alla Commissione UE per commenti.

Il principale vantaggio dell'efficienza energetica è quello di ridurre i consumi energetici nei vari settori (industriale, civile, terziario e trasporti), a parità di servizio reso agli utenti, e conseguentemente consentire:

- a) **di ridurre il consumo dei combustibili fossili (gas, petrolio, carbone, altro) e quindi diminuire anche l'inquinamento e le emissioni climalteranti di CO₂;**
- b) **di ottenere benefici economici dovuti alla minore spesa per l'approvvigionamento dei combustibili fossili stessi.**

Le modalità principali previste per poter ottenere risparmi energetici sono le seguenti:

- modifiche comportamentali nel consumo di energia (consumi responsabili dei singoli, delle comunità, nella pubblica amministrazione, nei servizi, nelle imprese, altro);
- miglioramento dell'efficienza energetica mediante l'introduzione dell'innovazione tecnologica di carattere standard ottenuta promuovendo la produzione e l'utilizzo di apparecchi e attrezzature specifiche a basso consumo nei diversi settori di utilizzo (civile, industriale, trasporti, servizi, altro);
- realizzazione di appositi interventi tecnologici di miglioramento delle prestazioni energetiche da implementare nei diversi settori di utilizzo (civile, industriale, trasporti, servizi, altro).

Il sistema dei Certificati Bianchi per l'incentivazione del risparmio energetico

Il principale sistema di promozione e incentivazione dell'efficienza energetica, utilizzabile dalle PMI direttamente o tramite l'intervento di una ESCO¹¹, è il meccanismo dei cosiddetti Certificati Bianchi (CB)¹². I CB incentivano gli interventi di risparmio energetico, nei diversi settori di utilizzo e soprattutto in quello industriale, con un sistema di mercato dei Titoli di Efficienza Energetica "TEE". Ad ogni tonnellata equivalente di petrolio "tep"¹³ di energia primaria risparmiata viene riconosciuto un TEE. I TEE conseguiti, valorizzati sull'apposito mercato, rappresentano l'incentivo economico spettante all'intervento di risparmio energetico effettuato. Un altro sistema incentivante che può interessare le PMI è il cosiddetto Conto Termico 2.0 (DM 16/02/2016). Questo meccanismo incentiva la produzione di energia termica da impianti a fonti rinnovabili nonché interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni per soggetti privati e per la PA. Per conoscere nel dettaglio la tipologia degli interventi incentivabili e le modalità di accesso ai Certificati Bianchi e al Conto Termico 2.0 si rimanda al sito del GSE: www.gse.it.

Consumi elettrici e propensione all'efficienza energetica nelle PMI

Da un'apposita ricerca sviluppata da ENEA sui consumi elettrici e la propensione all'efficienza energetica nelle PMI, sviluppata nel 2014 e basata su un campione di riferimento costituito da 104 PMI ubicate in Friuli Venezia Giulia e nella Provincia Autonoma di Trento, è emerso che le PMI non hanno investito sufficientemente nel settore energetico ed hanno, rispetto alle grandi imprese, una minore propensione al risparmio energetico. Nello specifico la ricerca ha evidenziato che:

¹¹ Le ESCO "Energy Service Company" sono società specialistiche qualificate per la fornitura di Servizi Energetici.

¹² Per maggiori dettagli sul sistema dei Certificati Bianchi e per preparazione della richiesta dei TEE consultare il sito del GSE: www.gse.it.

¹³ Rappresenta la quantità di energia ottenuta dalla combustione di una tonnellata di petrolio, assumendo un potere calorifico dello stesso pari a 10.000 Kcal/kg.

- ❖ con l'aumento delle dimensioni aziendali il prezzo medio unitario dell'energia elettrica pagato dalle PMI diminuisce passando dai 0,28 €/kWh nelle microimprese per arrivare a circa 0,19 €/kWh nelle medie imprese¹⁴;
- ❖ l'incidenza percentuale della spesa elettrica annuale sul fatturato delle PMI diminuisce all'aumentare della dimensione della PMI passando dal 3,5% per le micro imprese a circa il 2% per le medie imprese;
- ❖ il consumo medio di energia elettrica è risultato pari a circa 70 MWh/anno nelle micro imprese, circa 430 MWh/anno nelle piccole imprese e circa 1.600 MWh/anno nelle medie imprese.

La ricerca ha, inoltre, che per le PMI esistono delle consistenti barriere all'introduzione dell'efficienza energetica. In particolare l'assenza di un budget dedicato a progetti di efficientamento, nonché i tempi di realizzazione relativamente lunghi, rappresentavano e, verosimilmente rappresentano ancora oggi, una dei principali ostacoli per realizzare apposti interventi tecnologici per risparmio di energia termica e/o elettrica. Non risultava trascurabile la quota di imprese che non erano a conoscenza né, in generale, del tema dell'efficienza energetica, né delle relative misure adottabili nella propria impresa e delle relative opportunità che offre il mercato.

La sostenibilità energetica nelle PMI

L'implementazione di apposti interventi di risparmio energetico integrati con l'utilizzazione delle fonti rinnovabili rappresentano le principali modalità a disposizione delle PMI per avviarsi verso il percorso della sostenibilità energetica. Nello specifico la PMI deve valutare l'opportunità e la convenienza a:

- realizzare, con la dovuta gradualità interventi innovativi di miglioramento dell'efficienza energetica relativi ai sistemi tecnologici utilizzati per lo sviluppo dell'attività imprenditoriale della PMI compresi sedi e edifici logistici della stessa;
- valutare la possibilità di installare impianti alimentati da fonti rinnovabili per l'autoproduzione, anche parziale, di energia elettrica necessaria allo sviluppo dell'attività imprenditoriale della PMI, compresi gli edifici logistici della stessa;
- valutare la possibilità di ottimizzare le forniture di energia elettrica e di gas per la PMI prevedendo anche l'utilizzo, parziale o totale, di energia certificata proveniente da fonti rinnovabili.

L'individuazione dei suddetti interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e di utilizzo di fonti rinnovabili nella specifica PMI, in linea generale, deve essere valutata tramite lo sviluppo di un'apposita diagnosi energetica. Si evidenzia a questo proposito la definizione della diagnosi energetica riportata nel D.lgs. 102/2014:

“la diagnosi energetica è una procedura sistematica finalizzata a ottenere un'adeguata conoscenza del profilo di consumo energetico di un edificio o gruppo di edifici, di una attività o impianto industriale o commerciale o di servizi pubblici o privati, a individuare e quantificare le opportunità di risparmio energetico sotto il profilo costi-benefici e a riferire in merito ai risultati.”

¹⁴ dati censiti riferiti al 2014 sono da ritenersi utili per il confronto relativo dei prezzi dell'energia elettrica nelle PMI;

Il D.lgs. 102/2014 all'art. 8 prevede l'obbligo solo per le grandi imprese (con più di 250 addetti o con fatturato annuo superiore ai 50 milioni di euro all'anno) e le aziende energivore. Conseguentemente le PMI, secondo la normativa attuale, sono obbligate a sviluppare una specifica diagnosi energetica, trasmettendola ad ENEA secondo i tempi e le modalità prestabilite dalla normativa vigente, solo se ricadono nella fattispecie delle aziende energivore (a forte consumo di energia) ossia quando, nell'annualità di riferimento della diagnosi energetica, risultano verificate entrambe le seguenti condizioni (DM 5/03/2013):

- a) **abbiano utilizzato, per lo svolgimento della propria attività, almeno 2,4 gigawattora di energia elettrica oppure almeno 2,4 gigawattora di energia diversa dall'elettrica;**
- b) **il rapporto tra il costo effettivo del quantitativo complessivo dell'energia utilizzata per lo svolgimento della propria attività, e il valore del fatturato della PMI non sia risultato inferiore al 3 per cento.**

ENEA ha evidenziato¹⁵ che, a fine del 2016, avevano ottemperato all'obbligo di comunicazione della diagnosi energetica circa 1.600 PMI energivore (ricadenti quasi tutte nel settore ATECO di manifatturiere). Conseguentemente, solo una ridotta percentuale delle medie imprese operanti in Italia¹⁶, ricadenti nella categoria delle energivore, ha sviluppato, come previsto dalla normativa, la diagnosi energetica. Risulta però ben chiaro che questa analisi certificata della situazione energetica dell'azienda è certamente necessaria per consentire alla PMI di avviarsi a seguire, anche gradualmente, un percorso operativo certificato verso la sostenibilità energetica.

Indicazioni operative per la sostenibilità energetica nelle PMI

Per conoscere i dettagli per lo sviluppo operativo della diagnosi energetica nelle PMI si consiglia di consultare sia il sito dell'Agenzia per l'Efficienza energetica nazionale (ENEA) www.energiaenergetica.enea.it sia il sito della Federazione Italiana per l'Uso Razionale dell'Energia FIRE: www.fire.italia.org.

La diagnosi, in particolare, sulla base dell'analisi dei dati raccolti individua opportuni e specifici indicatori di consumo energetico. Inoltre, qualora risultino disponibili per il settore di attività della PMI indicatori di benchmark affidabili, potrà essere effettuato un confronto tra le performance energetiche operative reali dell'azienda rispetto a quelle ottimali di benchmark per poter valutare la convenienza di procedere all'individuazione di potenziali interventi di miglioramento dell'efficienza. Nella diagnosi vengono anche preliminarmente valutate le potenziali possibilità di poter accedere a forme di incentivazione esistenti e future previste per le politiche di sostenibilità (rinnovabili e efficienza) anche eventualmente tenendo conto dei significativi possibili e vantaggiosi benefici fiscali associati agli investimenti nelle aziende per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione delle imprese previste dalla Legge di Bilancio del 2019 (Legge 30 dicembre 2018, n. 145) e da altri sistemi incentivanti specifici per le PMI previsti in ambito UE, Nazionale, Regioni e Comuni utilizzabili dalle PMI.

¹⁵ Dati presentati da ENEA nel seminario di Enermanagement del 21 novembre 2017 a Milano

¹⁶ Il numero complessivo delle PMI in Italia, censito nel 2015, risultava pari 116.000 mentre il numero delle medie imprese ammontava a circa 24.000 (Dati Rapporto CERVED 2017)

Soprattutto per le PMI con elevati consumi energetici annuali, **orientativamente superiori a circa 1 GWh di energia elettrica (oppure almeno 1 GWh di energia diversa dall'elettricità)**, deve essere opportunamente valutata anche la possibilità di sviluppare un'apposita diagnosi energetica e di adottare anche un sistema di gestione dell'energia secondo il nuovo standard ISO-50001. Infatti da una parte vi è la necessità e la convenienza delle aziende di ottimizzare e, dove possibile, ridurre i consumi al fine di liberare risorse o semplicemente operare risparmi, dall'altra risulta chiara l'importanza di dare evidenza, anche documentale, della propria attenzione alla sostenibilità del processo energetico come fattore competitivo e distintivo dell'azienda stessa¹⁷.

Inoltre, in merito a quanto sopra illustrato, si rappresenta che proprio tenuto conto della rilevanza della diagnosi e dei sistemi di gestione dell'Energia nelle PMI, il Mise ha pubblicato nel 2017 un apposito avviso pubblico per il cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni e finalizzati a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle PMI o l'adozione, nelle stesse, di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO-50001 ai sensi dell'articolo 8, comma 9 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102.

Si rappresenta, inoltre, che la realizzazione di interventi di miglioramento dell'efficienza energetica nel sito della PMI può consentire di ottenere una riduzione dei consumi annuali di energia, elettrica e termica, stimabile mediamente dal 10% al 30%, a seconda dell'intensità degli interventi effettuati nonché del livello di efficienza dei sistemi energetici operanti nella PMI. Infatti, se dalla diagnosi energetica dovesse emergere che le prestazioni energetiche del sistema produttivo adottato nella PMI sono piuttosto basse e, ossia non allineate con i migliori standard di efficienza adottati nella filiera di riferimento, l'intervento tecnologico di miglioramento risulterà naturalmente più vantaggioso.

Per l'avvio operativo del percorso verso la sostenibilità energetica, in generale, la PMI dovrà considerare la possibilità di chiedere il supporto di soggetti qualificati, a partire da, Energy Manager, EGE ed ESCO che, secondo la normativa vigente, sono deputati a fornire supporto specialistico alle imprese, e quindi alle stesse PMI, nel campo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili.

In definitiva, quindi, appare ben chiaro il forte legame esistente tra sostenibilità energetica e innovazione nelle PMI. Infatti l'introduzione, nei sistemi di produzione della PMI, di tecnologie innovative per il risparmio energetico, molto spesso, comporta sia l'aumento di produttività della PMI, con ricadute positive per la competitività di mercato dell'azienda, sia la diminuzione delle emissioni inquinanti, con importanti effetti reputazionali per l'immagine dell'azienda.

¹⁷ Il tema specifico delle procedure e delle certificazioni aziendali verrà trattato nel dettaglio nei successivi capitoli.

Per seguire il percorso della sostenibilità energetica una PMI deve:

- sviluppare la diagnosi energetica nell'impianto produttivo della PMI;
- realizzare, con la dovuta gradualità e tenendo conto delle specifiche priorità di azione della specifica PMI, interventi innovativi di miglioramento dell'efficienza energetica relativi ai sistemi tecnologici utilizzati per lo sviluppo dell'attività imprenditoriale della PMI compresi sedi e edifici logistici della stessa; miglioramenti conseguibili: i) per via gestionale; ii) utilizzando prodotti e macchinari con standard qualitativi ottimali per il risparmio energetico (lampade, cogenerazione, motori elettrici con inverter, sistemi di climatizzazione a pompa di calore, ecc); iii) con interventi tecnologici appositamente progettati e realizzati per il miglioramento delle prestazioni energetiche dei processi produttivi;
- valutare la possibilità di installare impianti alimentati da fonti rinnovabili per l'autoproduzione, anche parziale, di energia elettrica necessaria allo sviluppo dell'attività imprenditoriale della PMI, compresi gli edifici logistici della stessa;
- valutare anche la possibilità di utilizzare, per lo sviluppo delle attività produttive della PMI, energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili con garanzia di origine certificata dai fornitori;
- nel caso di PMI con elevati consumi energetici, orientativamente superiori annualmente a circa 1 GWh, deve essere anche valutata la possibilità dell'adozione del sistema di gestione dell'energia ISO-50001.

3. Strumenti di sostegno finanziario alle PMI

Inutile negare che ogni intervento posto in essere in un comparto produttivo necessariamente comporta degli investimenti. Investimenti che vengono percepiti come gravosi in modo inversamente proporzionale alle dimensioni dell'azienda oggetto di intervento.

Detto ciò in tutti gli ambiti presi in considerazione dalla presente Guida, le istituzioni pubbliche, a livello comunitario, nazionale e regionale mettono a disposizione risorse per incentivare la competitività delle PMI e la loro capacità di fare ricerca e sviluppo.

Tipicamente i bandi con finanziamenti agevolati e/o a fondo perduto vengono predisposti e pubblicati per le seguenti tipologie di intervento (ma restano sempre a discrezione del legislatore nazionale e locale):

- Investimento per competitività delle PMI
- Investimenti in energie rinnovabili
- Investimenti di efficientamento energetico
- Agevolazioni per attività di R&S per migliorare ed efficientare il ciclo produttivo e/o la produzione di nuovi prodotti e/o servizi
- Incentivazioni per adottare politiche di Circular Economy
- Finanziamenti per effettuare una diagnosi energetica della propria azienda
- Azioni di corporate social responsibility come l'implementazione di sistemi di gestione e/o formazione del personale
- Finanziamenti per la certificazione dell'impresa nei vari settori
- Formazioni e riconversione del personale.

Nello specifico volendo focalizzarci nel settore attualmente più ricco di linee di finanziamento, efficienza energetica, fonti rinnovabili, gli strumenti di sostegno finanziario possono classificarsi in tre grandi categorie:

- Incentivi, sia in conto capitale che in conto interessi, per implementazione o sostituzione di macchinari ad alta efficienza energetica: ricadono in questa categoria il Conto Termico, il Fondo di Garanzia finanziato dal PON Competitività e altri strumenti di rilevanza regionale all'interno dei POR¹⁸, il decreto Biomentano¹⁹, Industria 4.0, la nuova Sabatini;
- Incentivi all'efficienza energetica tramite i Certificati Bianchi (TEE);
- Incentivi alla produzione di energia da FER²⁰;
- Accesso a specifici bandi nazionali e regionali per il finanziamento di specifici progetti di investimento che riguardano sia il risparmio e l'efficienza energetica sia la produzione di energia da FER²¹.

Nel contesto della partecipazione agli strumenti appena citati, tenendo in considerazione la specificità della singola PMI, occorre sviluppare una metodologia di supporto alle stesse in modo da poter massimizzare gli interventi nel campo della Sostenibilità con un adeguato ritorno rispetto al capitale investito.

¹⁸ Questi sono strumenti inseriti nella Programmazione dei fondi comunitari 2014/2020.

¹⁹ DM 3 marzo 2018.

²⁰ Nel 2019 il sistema degli incentivi verrà ristrutturato con il Decreto legislativo di prossima adozione.

²¹ Anche questi inseriti nella Programmazione dei fondi comunitari 2014/2020.

3.1.1. Il Business Plan

Il Piano Operativo per la Sostenibilità (POS) di cui al successivo paragrafo, è lo strumento preliminare di indagine per individuare le future azioni da intraprendere. Il POS deve essere sviluppato sulla realtà produttiva della singola azienda, prendendo in considerazione la dimensione organizzativa, i processi produttivi e le nuove opportunità di business.

Tutte le azioni di investimento previste dal POS saranno valutate attraverso un Business Plan (BP) che sappia dimostrare alla proprietà aziendale le potenzialità degli investimenti individuati nel breve, medio e lungo termine. L'individuazione degli strumenti di sostegno finanziario in precedenza elencati e l'accesso agli stessi, deve essere, pertanto, coerente con il contesto più ampio che riguarda le politiche di investimento prospettiche che la società prevede di adottare nel prossimo futuro. Tali strategie di investimento costituiscono uno degli elementi principali nella predisposizione del Business Plan ed una delle leve per lo sviluppo della società.

Il Business Plan infatti sintetizza i contenuti, le caratteristiche e le attese future di un'attività imprenditoriale ed ha molteplici finalità, tra le quali (i) ottenere finanziamenti da istituti di credito o capitale di rischio da soci od investitori istituzionali, (ii) cedere od acquisire un'azienda o parte di essa e (iii) monitorare le performance aziendali e fissare obiettivi di competitività e di posizionamento nel settore di riferimento.

La definizione delle ipotesi sottostanti il Business Plan presume un'attività di ricerca e studio approfondito ed articolato, basato su fonti terze, sui cambiamenti macroeconomici e sociali previsti, sulle future performance dei mercati e del settore di riferimento, sul cambiamento atteso dello scenario competitivo e tecnologico. Le considerazioni derivanti dalla definizione dello scenario futuro dovranno conseguentemente essere riflesse sia nello sviluppo dei processi operativi ed organizzativi sia nelle ipotesi determinanti le proiezioni economico-finanziarie del Business Plan.

Con il sostegno di un financial advisor e di un sustainability advisor, la PMI può intraprendere un percorso che si sviluppa nei seguenti step:

- 1) review del Business Plan esistente, comprensione dei driver e delle ipotesi sottostanti ed analisi degli scostamenti rispetto ai dati actual;
- 2) esame delle principali fonti informative disponibili ed utilizzabili per la realizzazione del Business Plan;
- 3) valutazione ed identificazione delle metodologie di calcolo applicabili per la proiezione delle poste patrimoniali;
- 4) analisi della struttura economico-patrimoniale storica della società;
- 5) analisi della marginalità storica della società;
- 6) individuazione delle ipotesi di sviluppo da utilizzare nella predisposizione del Business Plan.
- 7) analisi ed individuazione di soluzioni preliminari per la progettazione del nuovo piano economico finanziario sulla base di ipotesi di sviluppo determinate dal Management della Società;

In una seconda fase il Management della PMI dovrà cimentarsi nella predisposizione e modellizzazione del Business Plan secondo il seguente schema:

- 1) predisposizione e modellizzazione dei piani di sviluppo dei ricavi;
- 2) predisposizione e modellizzazione del piano degli investimenti in termini di tipologia (includendo gli investimenti in efficienza energetica), importi, scheduling temporale degli acquisti e dei pagamenti, politiche di ammortamento;
- 3) predisposizione e modellizzazione del piano di ammortamento dei finanziamenti a medio lungo termine e della struttura dei finanziamenti a breve termine;

- 4) strutturazione e sviluppo del conto economico previsionale, dello stato patrimoniale prospettico annuale e del prospetto dei flussi di cassa annuale;
- 5) valutazione della ragionevolezza e coerenza delle ipotesi di sviluppo dell'attività futura della Società attraverso specifiche sensitivity analysis su driver concordati.

Inoltre, nell'ambito delle attività appena descritte, sarà possibile effettuare un'analisi ad hoc sulla sostenibilità e convenienza degli investimenti in efficienza energetica e FER, predisponendo un flusso di cassa che illustri gli effetti degli stessi, includendo i benefici derivanti dagli incentivi e dalle agevolazioni fiscali previste dal Legislatore. Tale analisi consentirà una selezione razionale delle alternative di finanziamento e degli strumenti di sostegno finanziario disponibili al fine di ottimizzare i flussi di cassa prospettici e massimizzare il ritorno sul capitale investito.

Analisi di sensitivity, definizione di possibili scenari, studi di fattibilità e l'esame costi/benefici nell'implementare talune soluzioni "eco oriented" devono completare il quadro di informazioni messe a disposizione per la definizione delle strategie future riflesse nel Business Plan in termini di benefici di investimenti, produttività, ecc.

E' ovviamente necessaria poi una attività di costante monitoraggio e verifica degli obiettivi raggiunti sia in termini economici che di sostenibilità. A tal fine la PMI dovrà disegnare ed implementare un Tableau de Bord che consenta al management la periodica visione di significativi KPI (key performance indicator). Solo in tal modo si potrà avere contezza degli effettivi risultati derivanti dagli investimenti e dal cambio degli approcci che in precedenza sono stati delineati nelle non financial information.

Sia la predisposizione di un Business Plan che indichi la direzione strategica che il successivo monitoraggio mediante il Tableau de Bord implicano l'esistenza di un "sistema di pianificazione e controllo" ossia lo schema rappresentativo della struttura del Sistema che consente di identificare le dimensioni di analisi secondo cui vengono selezionate, aggregate e organizzate le informazioni, sia in fase previsionale che di reporting, al fine di garantire il costante allineamento tra la strategia, gli obiettivi attesi e le azioni da porre in essere per raggiungerli.

La PMI che decida di intraprendere un percorso per migliorare le sue performance di sostenibilità non sempre ha nel suo organico le competenze necessarie. Ecoman si propone come supporto per le azioni descritte nella presente Guida.

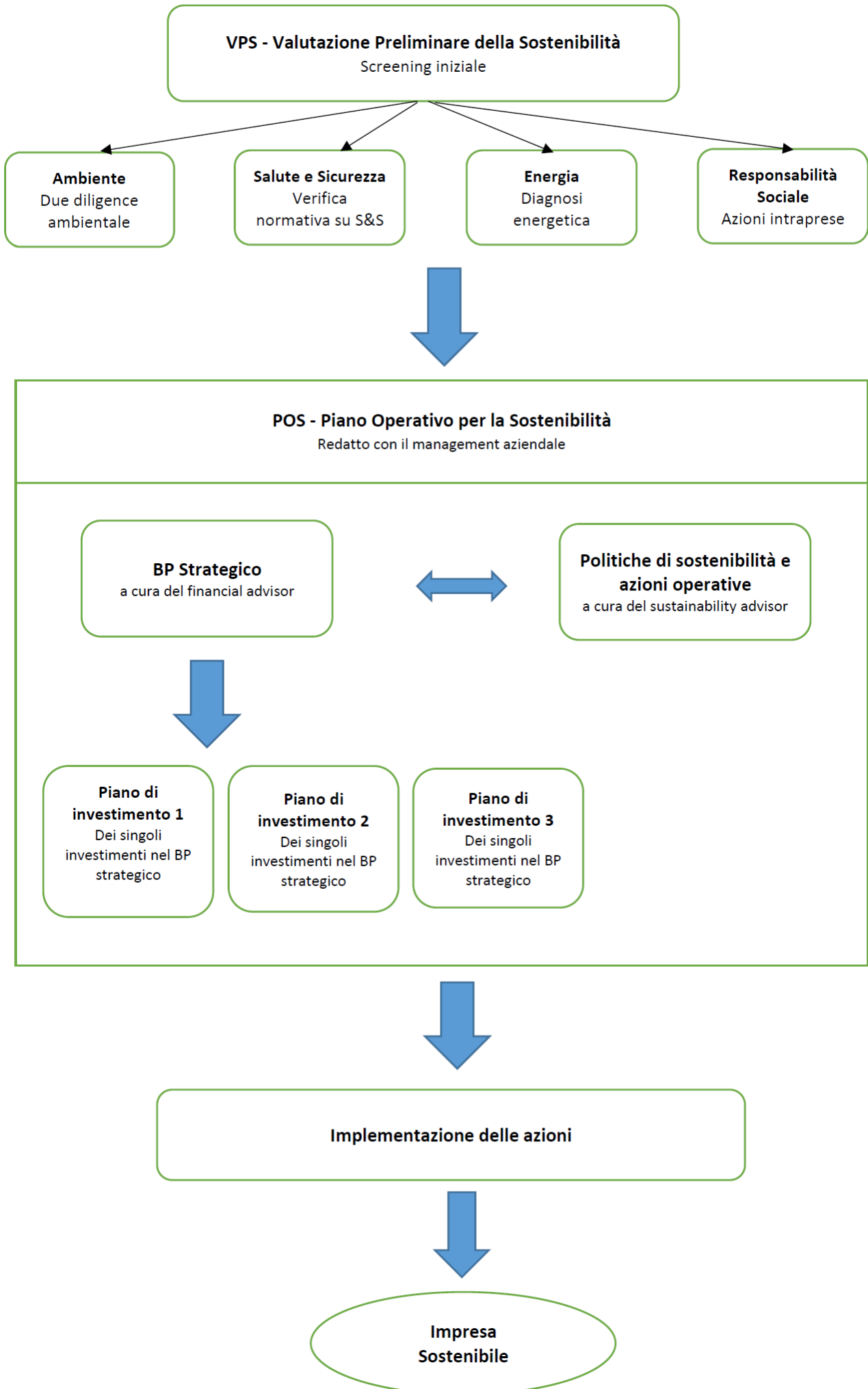
Individuate le azioni di sostenibilità, il financial advisor predisporrà un BP per valutare finanziariamente i differenti scenari rappresentati dal POS.

Ecoman può supportare la PMI nella ricerca delle linee di finanziamento, tale attività si sviluppa in tre ambiti:

- 1) Ambito Ex Ante, cioè fornire alla PMI il supporto consulenziale che va dalla scelta del migliore strumento per la stessa e al supporto per accedere allo stesso;
- 2) Ambito In Itinere, una volta avuto accesso allo strumento di sostegno finanziario seguire la PMI nella gestione dello stesso compresa la rendicontazione dei costi ammissibili;
- 3) Ambito Ex Post, supportare la PMI nella eventuali verifiche disposte dai soggetti erogatori.

Questa azione deve essere inserita in un quadro più generale, caratterizzato dal Piano Operativo per la Sostenibilità (POS), delle azioni descritte nei precedenti capitoli in cui la PMI si sottopone per individuare i punti di forza e di debolezza con il risultato finale di descrivere quali tra i vari strumenti possono meglio corrispondere alle esigenze della impresa presa in considerazione.

A seguire è illustrato il diagramma di flusso concettuale della pianificazione della sostenibilità d'impresa:



4. Come diventare una PMI sostenibile e strumenti di comunicazione esterna

4.1. Piano Operativo per la Sostenibilità (POS)

Il mondo delle PMI italiane, come già detto in precedenza, è estremamente eterogeneo. Ci sono medie imprese che già hanno adottato la maggior parte delle certificazioni coerenti con le loro attività e magari si sono dotate anche di un modello 231 ai sensi della 231/01 sulla responsabilità amministrativa degli enti, come ci sono aziende, molto spesso di piccole dimensioni, che non si sono mai confrontate con il mondo delle certificazioni.

Il percorso verso la sostenibilità delle PMI, indubbiamente interagisce con le procedure e le azioni intraprese da un comparto produttivo per ottenere le certificazioni, in particolare quelle dedicate all'ambiente, alla sicurezza, e all'energia, ma non si esaurisce assolutamente con l'ottenimento delle certificazioni. La presente Guida va oltre l'adozione di procedure virtuose. Infatti attraverso un lavoro di cerniera tra PMI e fondi destinati alla ricerca e innovazione, la Guida si pone un output più fattuale, riguardante un percorso di innovazione dei processi produttivi nell'ottica della sostenibilità di impresa.

Ciò detto il percorso operativo da far seguire ad una PMI in questo contesto dovrebbe prevedere la preparazione di un Piano Operativo di Sostenibilità (POS), il quale dovrà svilupparsi attraverso i seguenti step:

- ✓ Individuare all'interno della PMI le attività produttive, commerciali e/o di servizio che impattano sulle tematiche della sostenibilità;
- ✓ Qualora risultino disponibili per il settore aziendale specifico della PMI, oppure in base all'esperienza maturata nella stessa, dovranno essere individuati indicatori e target specifici dei risultati da raggiungere, nei tempi programmati;
- ✓ Per quanto riguarda in modo specifico le performance energetiche, procedere a sviluppare un'apposita diagnosi energetica delle attività di produzione di beni e servizi per caratterizzare i consumi energetici dell'impresa per valutare l'opportunità e la convenienza di realizzare interventi specifici per la sostenibilità energetica;
- ✓ Due diligence normativa nei settori di interesse;
- ✓ Adottare le opportune procedure aziendali coerenti con una gestione sostenibile dell'azienda. Qualora la PMI si sia già dotata di sistemi di certificazione, verifica dei sistemi ma in un'ottica integrata, come del resto richiesto da un approccio improntato alla sostenibilità.
- ✓ Individuare i processi e le fasi della produzione dove poter applicare tecnologie innovative in grado di migliorare le performance di sostenibilità della PMI
- ✓ Valutare la possibilità di far accedere la PMI a possibili linee di finanziamento o incentivi per implementare nel processo produttivo le azioni di innovazioni.

In linea generale, la PMI dovrà pianificare, in funzione delle particolari caratteristiche e delle priorità programmatiche dall'azienda, l'implementazione di interventi specifici orientati per la sostenibilità dell'azienda.

Come già accennato, il percorso verso la sostenibilità porterà dei benefici economici di medio e lungo periodo all'azienda, ma anche i benefici reputazionali dovranno essere massimizzati, in modo da migliorare il rapporto con tutti gli stakeholder.

La PMI, se pur non obbligata, potrà quindi evidenziare gli sforzi fatti attraverso la redazione della “**Dichiarazione individuale di carattere non finanziario**” prevista dal Decreto Legislativo 30 dicembre 2016²², n. 254.

4.2. Procedure e certificazioni aziendali

Le certificazioni sono sostanzialmente un raggruppamento di obiettivi portati avanti attraverso un set di procedure aziendali. Esistono due macrotipologie di certificazioni, quelle obbligatorie e quelle volontarie. Quelle obbligatorie sono quelle imposte dalle norme, e si riferiscono in gran parte a certificazione di prodotti. Quelle volontarie invece sono quelle scelte dalle aziende per migliorare la propria organizzazione in termini di qualità, ambiente e sicurezza.

In sintesi le certificazioni garantiscono il consumatore o gli stakeholder che la creazione, l'applicazione ed il mantenimento di un sistema di gestione e di organizzazione del lavoro o di uno specifico prodotto sono conforme a specifiche norme di riferimento, valide a livello internazionale.

Con il termine sistema di gestione si intende un insieme di procedure, di sistemi informativi e di sistemi informatici dedicati al governo di un processo tipicamente operativo, produttivo o amministrativo. Questi sistemi possono riguardare singoli aspetti della vita aziendale come Qualità, Salute e Sicurezza, Ambiente, Energia, Sicurezza delle informazioni, ecc... oppure considerare più aspetti contemporaneamente e vengono denominati, in quest'ultimo caso, Sistemi di Gestione Integrati.

L'implementazione di un Sistema di Gestione (SG) viene effettuato secondo il seguente schema:



²² D.lgs. 30/12/2016, n. 254 recante:

Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni

Un sistema di gestione funziona secondo uno schema denominato ciclo di Deming (o ciclo di PDCA, acronimo dall'inglese Plan–Do–Check–Act, in italiano "Pianificare - Fare - Verificare - Agire"). Tale schema è un metodo di gestione iterativo in quattro fasi utilizzato per il controllo e il miglioramento continuo dei processi e dei prodotti. È un modello studiato per il miglioramento continuo di determinati aspetti aziendali in un'ottica a lungo raggio. Serve per promuovere una cultura dell'efficienza che è tesa al miglioramento continuo dei processi e all'utilizzo ottimale delle risorse.

Un Sistema di Gestione induce l'organizzazione ad analizzare e pensare in modo sistematico alle opportunità legate all'uso razionale delle risorse, utilizzando l'approccio metodologico PDCA.

4.3. Come interagiscono le certificazioni con la Guida alla sostenibilità delle PMI

All'inizio della presente Guida abbiamo sottolineato come per sostenibilità si intendano le azioni riguardanti la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, dell'ambiente, i consumi energetici e infine tutte quelle attività tese a dimostrare la responsabilità sociale dell'impresa, che vengono poste in essere con lo scopo di integrare la realtà produttiva con il contesto sociale nel quale opera.

Detto ciò le certificazioni che interessano il percorso verso la sostenibilità delle PMI sono le seguenti:

ISO 14001 – Sistema di Gestione ambientale; ISO 45001 – Sistema di Gestione della sicurezza ISO; 50001 – Sistema di Gestione dell'Energia.

Nel caso in cui le attività descritte nella presente Guida siano implementate su un contesto aziendale privo delle certificazioni richiamate, queste rappresenteranno il lavoro preparatorio, nel caso la PMI lo desideri, per ottenere le certificazioni.

Viceversa, se la PMI oggetto di analisi, fosse già in possesso delle certificazioni richiamate, una parte del lavoro descritto nel paragrafo precedente già sarebbe pronto.

Quindi se la PMI fosse già in possesso delle certificazioni di nostro interesse, queste rappresenterebbero il punto di partenza del percorso verso la sostenibilità.

La differenza principale tra il lavoro dei consulenti che hanno assistito l'azienda nella fase di preparazione all'ottenimento della certificazione e il percorso suggerito dalla presente Guida è che in quest'ultimo caso tutte le valutazioni sarebbero integrate. Le verifiche saranno fatte prendendo in considerazione le tematiche analizzate anche da un punto di vista procedurale in modo coordinato e congiunto. Inoltre all'analisi delle procedure adottate o da adottare si accompagnerà a una valutazione di tipo tecnico e scientifico con l'obiettivo di innovare e ammodernare i processi produttivi presenti in azienda.

Tutti i Sistemi di gestione certificati hanno alla base la metodologia del Sistema di Gestione della Qualità (ISO 9001) che implementa le procedure all'interno della realtà aziendale che garantiscono la qualità del loro servizio.

4.4. La dichiarazione non finanziaria

Il Decreto Legislativo 30 dicembre 2016²³, n. 254, in attuazione di specifiche norme di derivazione comunitaria, impone per le società di capitali di grandi dimensioni e per quelle quotate nei mercati regolamentati²⁴ la redazione della “***Dichiarazione individuale di carattere non finanziario***”²⁵.

La Dichiarazione individuale di carattere non finanziario, tenuto conto delle caratteristiche dell'impresa considerata, deve consentire la comprensione dell'attività della stessa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto che questa produce nel sistema economico – sociale in cui è inserita. In questo documento devono aver evidenza i temi:

- Ambientali,
- Sociali,
- Attinenti al personale,
- Al rispetto dei diritti umani,
- Alla lotta contro la corruzione attiva e passiva.

Per quanto concerne i temi ambientali tale Dichiarazione deve contenere:

- l'utilizzo di risorse energetiche, distinguendo fra quelle prodotte da fonti rinnovabili e non rinnovabili, e l'impiego di risorse idriche,
- le emissioni di gas ad effetto serra e le emissioni inquinanti in atmosfera,
- la valutazione dell'impatto sull'ambiente sulla salute e la sicurezza associato ai fattori di rischio di cui ai citati temi ovvero ad altri rilevanti fattori di rischio ambientale e sanitario; tutto ciò, ove possibile, sulla base di ipotesi o scenari realistici anche a medio termine.

Le informazioni da fornire nella Dichiarazione devono seguire metodologie e principi previsti dallo standard di rendicontazione utilizzato quale riferimento o dalla metodologia di rendicontazione autonoma utilizzata: in entrambi i casi si deve tener conto del “***vincolo della loro confrontabilità tra esercizi differenti***”.²⁶

Per le PMI non ancora soggette a questo obbligo la scelta di fornire queste ulteriori informazioni non finanziarie può essere sia utile che necessaria.

È utile in quanto fornire le informazioni non finanziarie previsto dalla normativa comunitaria e nazionale rappresenta un nuovo modo di relazionarsi con i propri stakeholder, ovvero apre la possibilità di partecipare a bandi in sede nazionale e internazionale dove tali informazioni sono richieste: in particolare in Italia è da menzionarsi il “*Green Public Procurement*” inteso come modalità di fornitura di beni o servizi che hanno impatti ambientali ridotti o nulli.

Può essere necessaria in quanto, ad esempio, i maggiori gruppi nazionali e internazionali richiedono ai propri fornitori l'adozione di misure e standard che rispettino e contrastino quelle pratiche di sfruttamento delle risorse umane e materiali non in linea con un armonico e solidale sviluppo economico sociale.

²³ D.lgs. 30/12/2016, n. 254 recante: Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni

²⁴ In questo testo normativo sono definiti “Enti di interesse pubblico”

²⁵ Artt 2 e 3 DLgs cit.

²⁶ In proposito si veda il lavoro sugli standard internazionali fatti da GRI (Global reporting initiative: www.globalreporting.org) e il lavoro fatto in Italia dal Gruppo di studio per il Bilancio Sociale – GBS: www.gruppobilanciosociale.org

Per le PMI il D.lgs. 254/2016 ha previsto che, su base volontaria, tali informazioni di carattere non finanziario possano essere fornite insieme ai documenti componenti il Bilancio di Esercizio.²⁷

Nella redazione di tali Dichiarazioni le PMI devono rispettare i principi e le metodologie previste dal D.lgs. 254 per i soggetti obbligati.

Quindi è importante dotarsi da parte delle PMI di un approccio propositivo e innovativo rispetto a queste tematiche assicurandosi un adeguato supporto tecnico, amministrativo e contabile che consenta alle stesse di procedere alla adozione di tali documenti che diano agli stakeholder le informazioni utili agli scopi che quest'ultimi perseguono sia di carattere finanziario patrimoniale sia di carattere sociale²⁸.

Tale supporto deve tenere conto della organizzazione della PMI presa in considerazione in modo da poter integrare nella attività da svolgere, sia nella fase ricognitiva che di implementazione, le strutture organizzative e produttive limitando al minimo possibile l'aggravio per le stesse.

Inoltre, tenuto conto del quadro normativo di riferimento e ove esistono, si dovranno prendere in considerazione le "buone pratiche" sviluppate nel settore economico in cui è inserita la PMI. Tale attività sarà utile, soprattutto nella fase ricognitiva, per una prima verifica sullo stato di implementazione dei processi produttivi della PMI e di determinazione dell'eventuale "gap". Questo potrà avvenire attraverso il confronto degli indicatori presi in considerazione per la PMI e il livello degli stessi per il settore produttivo di riferimento ovvero delle buone pratiche messe in campo dalle PMI più virtuose.

5. Conclusioni

Ormai da molti anni le istituzioni comunitarie hanno deciso di traghettare il nostro sistema economico produttivo verso una maggiore sostenibilità economica, sociale e ambientale. Le istituzioni comunitarie sono assolutamente convinte che la transizione verso un modello di economia circolare e sostenibile rappresenta l'occasione per accelerare lo sviluppo economico e sociale di tutti i comparti produttivi europei.

La presente Guida per la Sostenibilità è stata preparata per indicare al mondo delle PMI, e non solo, le azioni da intraprendere per allinearsi a questo nuovo modello di sviluppo.

La Guida alle PMI sostenibili descrive una serie di attività di verifica da svolgere all'interno dell'apparato produttivo e amministrativo di realtà imprenditoriali di medie e piccole dimensioni al fine di migliorare le loro performance di sostenibilità.

Tramite le azioni proposte è possibile valorizzare la propria azienda in tutti gli ambiti descritti nei precedenti capitoli, che non vanno intesi come comparti a se stanti ma bensì come azioni trasversali che possono apportare miglioramenti a tutti gli aspetti della gestione aziendale.

L'aspetto veramente innovativo rappresentato dalla Guida è che per la prima volta viene offerto alle attività produttive un documento che cerca di dimostrare l'esistenza del perfetto equilibrio tra rispetto della normativa, rispetto della salute e dell'ambiente e nuove opportunità di crescita e sviluppo.

La presente Guida richiede alle aziende di avviare verifiche e azioni che necessariamente richiedono l'intervento di differenti competenze, giuristi per le verifiche di conformità normativa, expertise tecniche per

²⁷ Art. 7 D.lgs. 254 cit.

²⁸ Secondo una larga e condivisa opinione, nel concetto di "sociale" trova posto sia quello di uso sostenibile delle risorse naturali sia quello di minimizzare gli impatti sull'ambiente e il territorio in cui la PMI è inserita.

la verifica dei processi produttivi, competenze finanziarie per valutare la sostenibilità economica degli investimenti individuati. Questo approccio può sembrare dispendioso e fin troppo dispersivo, in realtà solo valutando contemporaneamente e nel medesimo contenitore le tematiche affrontate nella Guida, le azioni di innovazione e di sostenibilità possono trasformarsi immediatamente in un momento di sviluppo e di crescita aziendale.

In allegato alla presente Guida è stato predisposto una sintetica check-list per consentire a tutte le aziende interessate di autovalutare il loro attuale livello di sostenibilità.

6. Allegato – Screening di autovalutazione della sostenibilità

La presente checklist riporta una serie di domande, riferite ai passaggi fondamentali necessari per una piena implementazione di un percorso di sostenibilità. Le organizzazioni possono confrontarsi con tali requisiti per autovalutarsi ed identificare il proprio grado di maturità raggiunto nel percorso di una impresa sostenibile.

Per ciascuna domanda è previsto un requisito da soddisfare al quale viene assegnato un punteggio con il quale verrà poi assegnato un rating di valutazione ai fini dell'autovalutazione della sostenibilità d'impresa.

Legenda per l'assegnazione del punteggio ai fini del calcolo del rating di valutazione:

0= requisito mancante

1= requisito in progress/parzialmente implementato

2= requisito presente e pienamente implementato

Tematica	N.	Requisito	Punteggio
Responsabilità Sociale d'Impresa	1	L'azienda ha al suo interno un codice etico nel quale si impegna al rispetto del principio di legalità, alla salvaguardia dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente.	
	2	I principi del Codice Etico sono declinati in politiche e procedure che ne supportano l'applicazione al fine del raggiungimento di precisi obiettivi misurabili	
	3	L'azienda dispone di un modello organizzativo ai sensi del D.lgs. 231/01, SA 8000 o ISO 26000 ed effettuata periodicamente una valutazione dei rischi ad esso collegati.	
	4	Esiste un processo sistematico di coinvolgimento degli stakeholder principali sui temi fondamentali/aspetti specifici rilevanti quali principio di legalità, alla salvaguardia dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente.	
	5	Esiste un processo di verifica presso i fornitori sui temi fondamentali/aspetti specifici rilevanti quali principio di legalità, alla salvaguardia dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente	
Tutela dell'ambiente	6	L'azienda ha stabilito una politica ambientale documentata e condivisa con tutti gli stakeholder.	
	7	L'azienda ha accesso e monitora in modo continuativo gli obblighi di conformità (requisiti legali che deve soddisfare e altri requisiti che ha scelto di soddisfare) relativi ai propri aspetti ambientali.	
	8	L'azienda ha effettuato una analisi e verifica dei propri aspetti ambientali, ad esempio attraverso una analisi ambientale, due diligence ambientale e similari.	
	9	L'azienda ha implementato un sistema di gestione certificato UNI EN ISO 14001 oppure EMAS.	
	10	L'azienda provvede a formare, informare, addestrare, il proprio personale sulle tematiche di tutela ambientale.	

Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro	11	L'azienda ha aggiornato il proprio Documento di Valutazione dei Rischi non più di 12 mesi fa.	
	12	L'azienda verifica periodicamente i propri obblighi in materia di salute e sicurezza. Anche attraverso l'iscrizione a portali di aggiornamento, newsletter o avvalendosi periodicamente di consulenti.	
	13	L'azienda ha implementato un sistema di gestione certificato UNI EN ISO 45001.	
	14	L'azienda si impegna attivamente con politiche di formazione nel campo della salute e sicurezza, andando oltre gli obblighi previsti dalla legge.	
	15	L'azienda si pone obiettivi di miglioramento nel campo della tutela della salute dei propri lavoratori e li persegue con procedure e azioni idonee.	
Efficientamento Energetico	16	L'azienda dispone di un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili, recupero termico, di cogenerazione o di produzione di biogas.	
	17	Gli edifici dell'azienda hanno un attestato di prestazione energetica APE almeno di classe C.	
	18	Negli ultimi 12 mesi è stato effettuato in azienda un intervento di riqualificazione energetica, efficientamento energetico o di risparmio energetico.	
	19	Gli automezzi del parco macchine aziendali sono almeno in parte alimentati ad energia elettrica o biofuel.	
	20	L'azienda ha implementato un sistema di gestione certificato UNI EN ISO 50001.	
Totale punteggio			

Rating di autovalutazione della sostenibilità aziendale

Punteggio	Rating di sostenibilità
0 – 10	Insostenibile
11 – 25	Primi passi nella sostenibilità
26 – 35	Livello avanzato della sostenibilità
36+	Impresa sostenibile